

RESOCONTO SOMMARIO

209.

SEDUTA DI LUNEDÌ 3 LUGLIO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegni di legge di conversione:		(626); Magri (710); Magri (711); Magri ed altri (712); Colucci ed altri (782); Petrelli ed altri (819); Scermino (838); Rositani e Valensise (844); Marengo ed altri (906); Colucci ed altri (1048); Gianfranco Rastrelli ed altri (1055); Moroni (1067); Carli (1101); Cordoni (1105); Cordoni ed altri (1106); Benetto Ravetto (1138); Sbarbati (1387); Innocenti ed altri (1408); Lia (1447); Selva ed altri (1514); Mario Masini ed altri (1564); Bernardelli ed altri (1606); Selva (1691); Muratori (1723); Berlinguer ed altri (1784); Poli Bortone ed altri (1939); Bartolich ed altri (1950); Bertinotti ed altri (1983); Baccini (2015); de Ghislanzoni Cardoli ed altri (2047); Capitaneo ed altri (2049); Urso ed altri (2067); Cocci ed altri (2095); Boghetta e Cocci (2108); Gasparri (2153); Fiori (2155); Aloï ed altri (2179); Voccoli ed altri (2214); Ravetta (2301); Gianfranco Rastrelli ed altri (2326); Maz-
(Annunzio della presentazione)	3	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3, 5	
(Trasmissione dal Senato)	5	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (2549) e delle concorrenti proposte di legge: Parlato ed altri (141); Bolognesi ed altri (181); Poli Bortone (221); Poli Bortone, Mussolini (227); Poli Bortone (264); Poli Bortone (265); Poli Bortone (276); Provera (313); Provera (314); Parlato ed altri (321); Parlato ed altri (367); Tremaglia ed altri (421); Tremaglia ed altri (422); Parlato ed altri (440); Sartori (452); Agostinacchio ed altri (519); Lia		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
zuca (2332); Bernardelli ed altri (2433); Lembo ed altri (2463); Ghiroldi ed altri (2520); Bonafini ed altri (2539); Voccoli ed altri (2570)	5	Musumeci Toti (gruppo CCD)	15
Presidente	6, 15	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	14
Bertinotti Fausto (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	11	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale)	15
Caccavale Michele (gruppo forza Italia)	11	Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord), <i>Relatore per la maggioranza</i>	6
Calabretta Manzara Maria Anna (gruppo PPI)	12	Teso Adriano (gruppo forza Italia)	14
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore di minoranza</i> ...	7	Tofani Oreste (gruppo alleanza nazionale)	13
Cerullo Pietro (gruppo FLD)	15	Voccoli Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6
Dini Lamberto, <i>Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro</i>	7	Widmann Johann Georg (gruppo misto)	12
Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)	13	Missioni	3
Giugni Gino (gruppo i democratici)	13	Proposte di legge (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) ...	3
Guerra Mauro (gruppo misto)	12	Sull'ordine dei lavori:	
Hullweck Enrico (gruppo LIF)	12	Presidente	3
Lantella Lelio (gruppo FLD)	14	Nappi Gianfranco (gruppo misto)	5
Mussi Fabio (gruppo progressisti-federativo)	13	Ordine del giorno della seduta di domani	15
		ERRATA CORRIGE	19

La seduta comincia alle 16.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 28 giugno 1995, che è approvato.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bertucci, Biondi, Brugger, Cecchi, Cicu, Gubert, Jannone, Lembo, Mitolo, Provera, Stajano, Tremaglia, Turrone e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa

delle seguenti proposte di legge, per le quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano state assegnate in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propone alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

I Commissione (Affari costituzionali):

SCALIA ed altri: « Estensione dei benefici di cui agli articoli 4 e 5 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ai familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980 » (*urgenza*) (77);

X Commissione (Attività produttive):

GASPARRI ed altri; REBECCHI e SAIA ed altri: « Modifiche all'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente le caratteristiche degli apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento e da gioco di abilità e degli apparecchi adibiti alla piccola distribuzione » (165-796-2131) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, ed il ministro dell'interno,

hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1995, n. 267, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali » (2816).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, ed il ministro della difesa, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1995, n. 268, recante disposizioni urgenti in materia di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri » (2817).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della V, della VI e della XI Commissione;

alla IV Commissione permanente (Difesa), con il parere della I e della V Commissione;

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 6 luglio 1995.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, ed il ministro della sanità, con lettera in data 30 giugno 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1995, n. 261, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità » (2810).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 30 giugno 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1995, n. 262, recante differimento di termini in materia di interventi in campo previdenziale e disciplina della soppressione dello SCAU » (2811).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, ed il ministro dell'interno e della difesa, con lettera in data 1° luglio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1995, n. 266, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia » (2815).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della II, della V, della X, della XI e della XIII Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della III, della V, della VI, della X e della XIII Commissione;

alla IV Commissione permanente (Difesa), con il parere della I e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 6 luglio 1995.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 30 giugno 1995, i seguenti disegni di legge:

S. 1687. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 161, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT (approvato dal Senato) (2805);

S. 1703. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, recante misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni » (approvato dal Senato) (2806);

S. 1730. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 maggio 1995, n. 176, recante disposizioni urgenti per il funzionamento degli uffici periferici del Ministero dell'interno nelle province recentemente istituite » (approvato dal Senato) (2807);

S. 1732. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 179, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale, delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali » (approvato dal Senato) (2808);

S. 1779. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1995, n. 205, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto » (approvato dal Senato) (2809).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento i suddetti disegni di

legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla V Commissione permanente (Bilancio), con parere della I, della II, della IV, della VI, della VII, della X, della XI e della XII Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con parere della II, della V e della XI Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della IV, della V e della XI Commissione;

alla IX Commissione permanente (Trasporti), con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII, della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento;

alla IX Commissione permanente (Trasporti), con parere della I, della V, della VI, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 6 luglio 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

GIANFRANCO NAPPI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che il Governo riferisca al più presto alla Camera sul progetto di ristrutturazione della società Alenia.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (2549) e delle concorrenti proposte di

legge: Parlato ed altri (141); Bolognesi ed altri (181); Poli Bortone (221); Poli Bortone, Mussolini (227); Poli Bortone (264); Poli Bortone (265); Poli Bortone (276); Provera (313); Provera (314); Parlato ed altri (321); Parlato ed altri (367); Tremaglia ed altri (421); Tremaglia ed altri (422); Parlato ed altri (440); Sartori (452); Agostinacchio ed altri (519); Lia (626); Magri (710); Magri (711); Magri ed altri (712); Colucci ed altri (782); Petrelli ed altri (819); Scermino (838); Rositani e Valensise (844); Marengo ed altri (906); Colucci ed altri (1048); Gianfranco Rastrelli ed altri (1055); Moroni (1067); Carli (1101); Cordoni (1105); Cordoni ed altri (1106); Benetto Ravetto (1138); Sbarbati (1387); Innocenti ed altri (1408); Lia (1447); Selva ed altri (1514); Mario Masini ed altri (1564); Bernardelli ed altri (1606); Selva (1691); Muratori (1723); Berlinguer ed altri (1784); Poli Bortone ed altri (1939); Bartolich ed altri (1950); Bertinotti ed altri (1983); Baccini (2015); de Ghislanzoni Cardoli ed altri (2047); Capitaneo ed altri (2049); Urso ed altri (2067); Cocci ed altri (2095); Boghetta e Cocci (2108); Gasparri (2153); Fiori (2155); Aloi ed altri (2179); Voccoli ed altri (2214); Ravetta (2301); Gianfranco Rastrelli ed altri (2326); Mazzuca (2332); Bernardelli ed altri (2433); Lembo ed altri (2463); Ghiroldi ed altri (2520); Bonafini ed altri (2539); Voccoli ed altri (2570).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 30 giugno scorso si è esaurita la discussione sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Grimaldi ed altri e Tofani ed altri (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 30 giugno 1995).

Sospende la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Grimaldi ed altri e Tofani ed altri.

(Segue la votazione).

FRANCESCO VOCCOLI segnala irregolarità nella votazione.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).

Avverte che è stata ritirata un tessera. Comunica il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	314

(La Camera respinge).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, che si svolgerà secondo la ripartizione dei tempi annunciata nella seduta del 30 giugno scorso, ricordando che nella seduta del 29 giugno scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Informa che il Presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

MARCO FABIO SARTORI, *Relatore per la maggioranza*, riferendo oralmente, ricorda quanto grande sia la rilevanza di una riforma previdenziale, che coinvolge il destino di generazioni presenti e future. È nota l'esigenza di intervenire sul sistema previdenziale italiano, alla quale la Commissione lavoro si è disposta con una approfondita indagine conoscitiva. Si tratta infatti di assicurare la tenuta finanziaria e di prevenire un dirimpente conflitto generazionale.

Al termine dell'indagine conoscitiva, la Commissione ha potuto elaborare alcune proposte tecniche, sulla base delle notizie e dei dati acquisiti. Esse corrispondono alle linee ispiratrici seguite dal Governo nel predisporre il disegno di legge in esame. In particolare, esso si fonda sul passaggio al sistema contributivo per il calcolo dei trattamenti, il superamento dei fondamenti giuridici del pensionamento d'anzianità, l'armonizzazione dei trattamenti fra le diverse categorie e lo sviluppo della previdenza integrativa. Rispetto a quest'ultimo punto, debbono prevedersi idonee garanzie, segnatamente sotto l'aspetto della gestione dei fondi e della vigilanza sui medesimi.

Il disegno di legge n. 2549, condivisibile nella forma e nella sostanza, è l'unico politicamente possibile in queste circostanze. Possono tuttavia proporsi alcuni miglioramenti: l'integrale applicazione del sistema contributivo, un'attenzione maggiore ai lavori usuranti, la predisposizione di un tetto contributivo per la previdenza pubblica, la revisione delle disposizioni sulla reversibilità e il cumulo dei trattamenti, la soppressione di alcuni enti previdenziali inutili, l'accettazione delle osservazioni formulate dalla Commissione finanze.

Segnala altresì l'opportunità che la Presidenza consideri una revisione della disciplina degli assegni vitalizi degli onorevoli deputati, in particolare elevando il minimo contributivo.

Sottolinea l'urgenza del provvedimento in esame, anche in considerazione dell'attuale situazione economico-finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare e dei democratici*).

MARIA CARAZZI, *Relatore di minoranza*, riferendo oralmente, esprime il dissenso dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sul provvedimento e sul modo con cui si è svolto finora il suo iter.

La previdenza pubblica deve avere una funzione redistributiva, che il provvedi-

mento vuole attenuare per rispondere alle richieste dei mercati e della Confindustria.

L'intervento appare poi approssimativo, mancando ogni certezza sugli effetti finanziari della riforma: non si dà dunque alcuna certezza ai lavoratori.

Si assiste oggi ad un'espansione del reddito senza incremento dei salari: per questo sarebbe opportuno commisurare al reddito delle imprese l'obbligo contributivo; occorrerebbe inoltre tener conto dell'aspettativa di vita che è correlata alla classe sociale e al tipo di occupazione.

La soppressione delle pensioni di anzianità viene disposta in modo del tutto iniquo e irrazionale. È inoltre discutibile il coinvolgimento dei sindacati nella predisposizione del testo del disegno di legge; ciò rischia di scaricare su di essi la responsabilità del risanamento delle finanze pubbliche (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*, sottolinea che l'approvazione della riforma del sistema previdenziale italiano realizza uno degli obiettivi fondamentali che il Governo si proponeva di raggiungere nello svolgimento del proprio mandato. Nel discorso di presentazione alle Camere aveva individuato quattro specifiche priorità programmatiche: la manovra correttiva di finanza pubblica, la riforma della legge elettorale regionale, il trattamento della *par condicio* nell'utilizzo dei mezzi di informazione e la riforma delle pensioni. I primi due impegni sono stati interamente realizzati; il terzo, la *par condicio*, ha formato l'oggetto di una disciplina provvisoria che può essere migliorata e resa definitiva dal Parlamento con la collaborazione del Governo, che confida in un accordo tra gli schieramenti parlamentari.

La riforma del sistema previdenziale arriva ora all'esame dell'Assemblea, dopo essere stata predisposta a conclusione di un serrato confronto con le parti sociali e dopo essere stata ampiamente dibattuta nelle Commissioni lavoro e bilancio della Camera; l'approvazione del disegno di legge in esame, in tempi brevi e senza

alterarne la portata e l'indirizzo, non è soltanto nell'interesse del Governo, ma soprattutto nell'interesse dei lavoratori, dei pensionati, dell'intero Paese.

Il Governo è convinto di aver presentato una riforma che, attraverso la definizione di una nuova previdenza obbligatoria e il riordino della previdenza complementare, dà vita a un assetto previdenziale ordinato e sostenibile, capace di dare stabilità di ordinamento a un importante comparto di finanza pubblica, e stabilità di aspettative al cittadino. Lo scenario di riforma che viene delineato per la previdenza obbligatoria prevede la costruzione di un nuovo sistema previdenziale a regime e una fase di transizione e di uscita graduale da quello attuale. In questa soluzione c'è una graduazione di modi e di tempi.

Rivolge a tutte le parti politiche l'invito a esaminarla con obiettività e ad assumere di fronte a essa un atteggiamento costruttivo. La riforma proposta può essere migliorata con appropriate correzioni là dove è migliorabile, ma sarebbe un errore travisarla e così pure dannoso procrastinarne l'approvazione. La riforma proposta dal Governo è una riforma buona perché è incisiva e allo stesso tempo è equa. Il Paese, i cittadini italiani, i mercati internazionali e lo stesso processo di cambiamento della vita politica difficilmente potrebbero sopportare il prolungamento eccessivo del dibattito sul disegno di legge di riforma delle pensioni.

Auspica, dunque, che la riforma possa diventare legge dello Stato prima della pausa estiva dei lavori parlamentari.

La necessità di dare tempestiva risposta alle attese che si sono determinate intorno a questo provvedimento suggerisce che il confronto parlamentare, prima in questa aula e poi al Senato, si concentri sugli aspetti fondamentali della riforma attorno ai quali è comprensibile che possano esservi punti di vista diversi tra le diverse parti politiche. Considerata la situazione politico-parlamentare che si è creata nel nostro Paese, la riforma proposta rappresenta un delicato e positivo equilibrio che forse ha qualche aspetto di debolezza, ma

ha anche importanti punti di forza. Un giudizio non fazioso non può prescindere da queste considerazioni: non si tratta di una soluzione di parte che impone sacrifici a senso unico: è una riforma che tiene conto delle preoccupazioni delle parti sociali, delle rappresentanze sindacali e anche dell'ansia dei pensionati e di chi è prossimo alla pensione.

L'urgenza di approvare il disegno di legge può essere meglio compresa se si considerano gli effetti che le decisioni del Parlamento possono produrre: per il rilievo economico, in quanto alla riforma guardano con interesse e preoccupazione imprese, mercati internazionali e operatori economici; per il rilievo finanziario, in quanto la sua approvazione è essenziale per proseguire il risanamento della finanza pubblica; per il rilievo sociale, in quanto riguarda milioni di persone, di cittadini, di lavoratori e di giovani sui quali sarebbe ingiusto scaricare il peso dell'attuale sistema previdenziale, e per il rilievo politico, in quanto rappresenta uno degli impegni prioritari, non ancora concluso, del programma del Governo.

Per queste ragioni, il suo esame e la sua approvazione richiedono forse una intensificazione dell'attività del Parlamento. Richiedono che il disegno di legge venga esaminato con priorità assoluta rispetto anche ad altri temi urgenti della vita pubblica e politica e alle stesse vicende di membri del Governo che, in questi giorni, hanno polarizzato l'attenzione dell'opinione pubblica e sono ora in corso di chiarimento nelle sedi proprie.

La materia previdenziale è di grande importanza e non merita che a essa si applichino in Parlamento pratiche ostruzionistiche, come se si dovesse difendere in un'ultima trincea il livello di vita della classe lavoratrice. Con la riforma non vengono messi in discussione diritti fondamentali del cittadino. Si cerca di adattarne il soddisfacimento, tenendo conto che essi si dispiegano in un contesto sociale caratterizzato da profondi mutamenti in ogni sfera delle attività umane, che coinvolgono

interessi molteplici di persone, categorie, generazioni, lavoratori e pensionati.

Non sussistono le ragioni, su materia così complessa e delicata, per erigere un muro di migliaia di proposte di modifica, quando una consultazione amplissima, promossa dalle organizzazioni sindacali, ha fornito orientamenti e risposte da parte dei lavoratori, di cui le forze politiche terranno conto, così come ne terrà conto il *Governo*, nel corso di questo dibattito, che dovrebbe, pertanto, focalizzarsi sui problemi e sui punti di dissenso e non estenuarsi nel braccio di ferro procedurale.

In particolare, vi sono quattro ragioni che giustificano la richiesta di un esame rapido del provvedimento.

Il Paese sta percorrendo un crinale sottile di ripresa dell'economia e di risanamento della finanza pubblica, uscendo da una recessione che molto è costata in termini di posti di lavoro persi e di sacrifici imposti alle classi più deboli del Paese. Si sta anche producendo, con il contributo determinante del Parlamento, uno sforzo significativo di riaggiustamento degli squilibri di finanza pubblica. L'obiettivo programmatico di un fabbisogno del settore statale di 130.000 miliardi diventa sempre più realistico e probabile. Se si riesce a garantire la crescita del reddito nazionale prevista, e a realizzare una significativa riduzione del valore monetario del fabbisogno del settore statale, si potrà dire di avere raggiunto un punto di svolta, oltre il quale verrà meno l'incubo di fabbisogni continuamente crescenti, superiori ai valori programmati, tali da imporre rincorse affannose degli obiettivi di politica economica.

Due incognite minacciano peraltro lo sviluppo della nostra economia: l'aumento dei prezzi e il corso della nostra moneta. Il primo rischio è intimamente dipendente dal secondo. Il deprezzamento della moneta dipende dalla fiducia dei mercati internazionali nella capacità dell'Italia di affrontare i suoi problemi, che dipendono da un lato dalle condizioni dei conti pubblici, dall'altro dalla scarsa stabilità politica.

La capacità di tenere fede agli impegni programmatici del Governo in tema di finanza pubblica è condizionata anche dagli esiti parlamentari del disegno di legge di riforma delle pensioni. La sua approvazione potrebbe trasmettere un segnale chiaro e forte, perché dimostrerebbe che nonostante le attuali difficoltà politiche il Paese sa risolvere i suoi problemi. Sarebbe, per i cittadini come per i mercati internazionali, un messaggio di serietà in grado di convincerli che la classe politica italiana ha la capacità di dare risposte tempestive e coerenti.

Il disegno di legge di riforma delle pensioni è il risultato di una lunga fase di elaborazione alla quale hanno partecipato uomini del Governo, tecnici e studiosi di tutte le aree e le rappresentanze delle forze sociali. Lo schema della riforma è stato variamente commentato e criticato, dentro e fuori il Parlamento.

Da un lato si dice che esso sarebbe blando e che la riforma avrebbe potuto essere più incisiva, soprattutto nei suoi aspetti di breve e medio termine. Anche la sua struttura di lungo periodo per taluni non sarebbe sufficientemente rigorosa. Il Governo è invece pienamente convinto che si tratti di un intervento molto significativo specialmente sotto il profilo degli equilibri finanziari di lungo periodo, che verranno conseguiti con la necessaria gradualità.

Dall'altro lato, talune critiche attribuiscono alla riforma un carattere antisociale e perciò quasi punitivo nei confronti di alcune categorie di lavoratori. Persino il graduale innalzamento dei requisiti di anzianità contributiva e di età anagrafica — quasi universalmente riconosciuto come cardine essenziale del nuovo sistema pensionistico — viene giudicato, alla stessa stregua, un attacco a un presunto diritto inalienabile.

Il Governo ritiene, al contrario, che la riforma abbia per più motivi tutti i requisiti per essere approvata. In primo luogo, la riforma è stata impostata per ristabilire un corretto sistema di solidarietà tra i giovani che stanno entrando o sono entrati da poco nel mercato del lavoro e i lavo-

ratori che sono più vicini al momento del pensionamento. In secondo luogo, è il massimo risultato conseguibile nell'attuale contesto politico e parlamentare: se fosse stata meno gradule, soprattutto sul problema delle pensioni di anzianità, avrebbe avuto scarse probabilità di essere approvata. In terzo luogo, essa tiene conto di anomalie e particolarità del mercato del lavoro. Riserva un trattamento particolare alle donne, definisce con attenzione alcune situazioni lavorative disagiate, riconoscendo il carattere usurante di alcune attività, stabilisce un particolare trattamento previdenziale per chi svolge lavoro di cura.

La riforma rinvia a successivi provvedimenti la definizione di interventi assistenziali, da porsi a carico del bilancio pubblico — e non più della contribuzione previdenziale — a favore di chi percepisce i minimi di pensione e l'assegno sociale.

Ove il riordinamento delle pensioni vada in porto in tempi rapidi, rimarrebbe il problema della *par condicio*, per il quale il Governo fa voti che gli incontri tra i rappresentanti degli schieramenti politici portino a concreti progressi in modo che si arrivi a un largo consenso su un testo normativo che dia ampie e stabili garanzie a tutti.

La riforma che il Governo ha proposto è una ragionevole composizione degli interessi contrapposti che esistono nella società italiana. Essa porta a maggiore uniformità il trattamento previdenziale delle diverse categorie di lavoratori; fornisce gli strumenti per l'avvio della previdenza complementare; ristabilisce, all'interno di un sistema a ripartizione, regole più precise di solidarietà tra lavoratori e pensionati; garantisce, per il lungo periodo, solvibilità al sistema della previdenza pubblica.

Forse essa non soddisfa tutte le esigenze ma, nelle presenti circostanze, è il massimo che poteva essere fatto. È dubbio — visto il fallimento di ogni altro precedente tentativo di rimettere in ordine il sistema previdenziale — che un altro Governo avrebbe potuto fare di più e meglio in così pochi mesi.

L'esigenza di salvaguardare i diritti acquisiti e le aspettative di chi si trova vicino all'età del pensionamento doveva e deve essere temperata con le aspettative e le speranze delle giovani generazioni.

Per questo, il Governo reputa poco ragionevole che il confronto si svolga su una congerie di emendamenti che, per numero elevatissimo, per qualità di proposte e per evidenti contraddizioni, sembrano volti anche a disorientare chi si accinge al voto, forse nella speranza che, su qualcuno di essi, la distrazione dell'aula o il convergere di interessi particolari possa consentire di ribaltare o di stravolgere qualche istituto portante della riforma stessa. Il Governo ha ripetutamente espresso la propria disponibilità a considerare correzioni ed emendamenti migliorativi che non indeboliscano o stravolgano la riforma.

Rivolge perciò un caldo appello a tutti i gruppi parlamentari perché vengano ritirati gli emendamenti « ostruttivi » e il dibattito venga concentrato sulle questioni e sugli emendamenti essenziali, affinché emerga su di essi una maggioranza e una minoranza che, confrontandosi, risolvano in modo democratico il contrasto tra i propri diversi punti di vista.

Il Governo pone, a questo proposito, una questione a suo avviso fondamentale, perché attiene al corretto svolgimento della vita democratica. Ritiene infatti poco corretto che — al solo fine di ritardare la discussione o di renderla confusa per favorire votazioni incoerenti — una parte politica presenti migliaia di emendamenti ripetitivi, con il solo fine di far perdere tempo alle istituzioni parlamentari, a chi rappresenta gli elettori in Parlamento, a chi ha compiti e responsabilità di Governo (*Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Invita i presentatori di questi emendamenti ad unificarli e ad accorparli in una decina di proposte — tante sarebbero sufficienti — che configurino un ordinamento previdenziale alternativo rispetto a quello predisposto dal Governo, spiegandone le motivazioni, la sostenibilità finanziaria e i

criteri ai quali si sono ispirati per risolvere i problemi di equità e di ingiustizia presenti nell'attuale ordinamento.

Sono stati presentati molti emendamenti diretti a conservare o addirittura ad aumentare i livelli delle prestazioni attuali — che sono tra i più alti in Europa e forse nel mondo — ipotizzando che ne venga compensato il maggior onere con aumenti della pressione tributaria attraverso l'introduzione di una imposta patrimoniale e la riforma della tassazione di rendite finanziarie e redditi d'impresa. Il Governo non può e non intende accettare queste proposte che, nel merito, potrebbero semmai essere valutate in sede di riforma del sistema tributario. Non è corretto ipotizzare interventi di tale rilievo all'interno di un provvedimento di riordino del sistema previdenziale.

Il Governo, affidando al Parlamento, il disegno di legge sul riordinamento delle pensioni, ha la coscienza di aver adempiuto un impegno, prima che politico e sociale, morale. Lo schema normativo sottoposto all'esame dell'Assemblea imbriglia, coordina e ridisciplina un sistema che ormai era uscito da ogni possibilità di controllo e si configurava come un vero e proprio meccanismo di autodistruzione.

Le generazioni future, senza una riforma del sistema previdenziale, avrebbero scontato tutte le conseguenze del dissesto, che non risparmierebbe alcuno. Scongiorare la bancarotta, preservare le conquiste sociali dei lavoratori, prendere atto delle nuove frontiere demografiche ed occupazionali: queste sono state le uniche preoccupazioni del Governo, il quale ha trovato, nella sua azione, soltanto limiti resi insuperabili dalla realtà delle risorse disponibili del sistema Italia.

Per tutte queste ragioni invita gli onorevoli deputati a esprimere le proprie valutazioni avendo presenti le condizioni e le circostanze che hanno richiesto e reso possibile la presentazione di una riforma come quella in esame e le gravi conseguenze che deriverebbero da una sua mancata o travisata approvazione (*Applausi dei*

deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici).

FAUSTO BERTINOTTI ricorda che la critica al provvedimento è molto diffusa nel Paese. Nel referendum sulle pensioni indetto dalle confederazioni sindacali, il 35-40 per cento ha detto no, soprattutto nei luoghi dove più forte è la concentrazione dei sindacati; si tratta di un fatto molto rilevante.

L'intervento del Presidente del Consiglio, invece, appare sordo a questa critica, le cui ragioni vanno trovate nelle condizioni sociali e di lavoro di gran parte del Paese, sulle quali il Parlamento dovrebbe meditare.

Non vi è alcuna distribuzione a favore del fattore lavoro di una imponente massa di ricchezza. Inoltre, resta ferma un'e-norme evasione fiscale.

Anche in Europa si pone oggi una questione di distribuzione del reddito nei confronti del fattore lavoro.

La riforma previdenziale va a danno delle categorie più deboli, come le donne. Si va verso la sostituzione della previdenza pubblica con l'assicurazione privata.

Se si separassero realmente previdenza ed assistenza si potrebbe condurre una lotta all'evasione e incidere sull'attività dell'INPS.

Queste sono le ragioni dell'ostruzionismo del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, che costituiscono una scelta politica per impedire l'approvazione di una legge cattiva e non un mero espediente dilatorio. Ma il suo gruppo è anche aperto al più ampio confronto e disponibile ad emendamenti migliorativi, beninteso dal punto di vista dei lavoratori. Inoltre, potrebbe rinunciare all'ostruzionismo se fosse ripristinata la pensione di anzianità con trentacinque anni di contributi e il due per cento di rendimento (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MICHELE CACCAVALE rileva che il Governo si è sottratto in Commissione ad un dibattito serio e approfondito: occorre

assicurare che il provvedimento consegua gli effetti finanziari attesi, mentre è discutibile che il provvedimento arrivi in Parlamento « blindato », dopo una trattativa tra Governo e sindacati. La disponibilità del Governo ad esaminare emendamenti che comportino ulteriori risparmi sembra configurarsi come una sfida, mentre resta irrisolta l'anomalia italiana delle pensioni di anzianità.

Il gruppo di forza Italia farà la sua parte, ancorché costretto in un ruolo di minoranza che non gli appartiene (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA sottolinea l'esigenza di solleciti interventi in campo previdenziale, atteso l'andamento della spesa nel settore.

Il progetto di riforma in esame è organico e strutturale, ed ha opportunamente compiuto una scelta per un sistema di tipo contributivo con separazione fra previdenza ed assistenza. Positiva è anche la perequazione dei trattamenti tra sistema pubblico e sistema privato. D'altra parte vanno segnalati con preoccupazione i rilievi sull'eccessiva lunghezza del periodo transitorio.

Il gruppo del partito popolare ha presentato pochi ma significativi emendamenti per ridurre da un lato, il periodo transitorio e per rendere meno penalizzanti, dall'altro, le disposizioni in materia di trattamento pensionistico dei superstiti.

Fondamentale è comunque approvare in tempi rapidi la riforma, pena gravi conseguenze per il Paese: in questa ottica andrà l'azione del gruppo del partito popolare italiano, favorevole al progetto di riforma in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

MAURO GUERRA ravvisa il pericolo che si renda impossibile discutere veramente sui problemi sottesi al provvedimento in esame, nel valutare il quale occorre partire dalle insoddisfatte esigenze di giustizia della società italiana. Occorre evitare che il disegno di legge venga peggiorato o approvato quale esso è, senza la possibilità di pur necessari miglioramenti

che vadano incontro ai bisogni delle classi più deboli, le quali si sono espresse nelle consultazioni e nelle manifestazioni delle scorse settimane. Per questo, i deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto non condividono l'atteggiamento ostruzionistico del gruppo di rifondazione comunista-progressisti né la rinuncia ad emendare il testo, compiuta dal gruppo progressisti-federativo. Risulta essenziale affrontare almeno il problema dei pensionamenti di anzianità, dei lavori usuranti, del lavoro femminile e precario. Su questi punti, il Governo non potrà sottrarsi alla richiesta di confronto che ad esso viene rivolta (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

JOHANN GEORG WIDMANN ritiene che la trattativa aperta dal Governo Dini con le parti sociali sulla riforma previdenziale sia stata un segno di lungimiranza e sia conforme ai più avanzati orientamenti europei. I sindacati hanno assunto una linea di grande responsabilità della quale hanno convinto i lavoratori. Perciò sono solo populistici gli emendamenti, apparentemente dalla parte dei lavoratori, ma in realtà diretti ad affondare la riforma.

Questa deve introdurre una maggior equità, non calpestare i diritti acquisiti e assicurare la pensione alle generazioni future.

Per tali motivi sostiene la riforma previdenziale presentata dal Governo (*Applausi*).

ENRICO HÜLLWECK rileva che la spesa pensionistica potrebbe in futuro divenire insostenibile; la scelta coraggiosa del metodo di capitalizzazione avrebbe potuto salvare il sistema dalla bancarotta, mentre il provvedimento, basato sul metodo contributivo, non assicura la stabilità. Oltre ad elementi di disparità, si prevede un troppo lungo periodo transitorio, che rende inutili i sacrifici imposti ai lavoratori. I tagli vengono disposti in modo irrazionale, colpendo tra l'altro in modo inaccettabile le pensioni di reversibilità.

Il provvedimento richiede dunque molte significative modifiche; è peraltro

discutibile che esso non sia frutto di un ampio dibattito parlamentare, ma di accordi tra Governo e sindacati che costituiscono per il Parlamento un ricatto istituzionale (*Applausi*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI rileva che è fondamentale che la riforma del sistema previdenziale, tenendo conto delle compatibilità complessive del sistema economico italiano e dell'esigenza di garantire una pensione alle nuove generazioni.

Il provvedimento in esame va nella direzione giusta, pur se restano perplessità sugli effetti finanziari che esso potrà avere: non va d'altra parte dimenticato che esso è figlio dell'accordo raggiunto con i sindacati dal Presidente del Consiglio Berlusconi con il contributo dei ministri Dini e Mastella.

Il gruppo del centro cristiano democratico ha presentato alcune proposte emendative volte a migliorare il testo in particolare sotto il profilo delle esigenze delle fasce più deboli: il suo gruppo agirà con senso di responsabilità, ritenendo di dover operare nell'interesse dalla intera collettività nazionale (*Applausi dei deputati del centro cristiano democratico*).

FABIO MUSSI sottolinea che la riforma previdenziale è uno dei punti più importanti del programma del Governo. Da essa dipende la possibilità di dare maggior equità al sistema sociale e di riequilibrare il bilancio dello Stato. È stato molto significativo che su quella riforma vi sia stato un grande assenso da parte dei lavoratori nell'ambito del referendum indetto dai sindacati nelle aziende. È altrettanto significativo il dissenso emerso in quell'occasione, che è indice di condizioni di disagio nel lavoro.

Non è condivisibile la proposta avanzata dalla Confindustria di apportare alcune modifiche al disegno di legge, sul quale il gruppo progressisti-federativo esprime un giudizio positivo. Il provvedimento può essere migliorato, con emendamenti che allevino i sacrifici per le categorie più deboli. Ma i lavori parlamentari non devono essere travolti dall'ostruzionismo.

Occorre concentrare gli emendamenti, per evitare stravolgimenti del provvedimento.

Esprime sorpresa per l'ostruzionismo del gruppo di alleanza nazionale, che qualche mese fa proponeva per i lavoratori sacrifici ben più duri. D'altro canto, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti fa promesse per i lavoratori che non sarebbe poi in grado di mantenere; né è pensabile di tenere in vita il sistema attuale, con il blocco delle pensioni.

Non è da auspicare che il Governo, la riforma e la legislatura siano travolti da un insuccesso dei lavori parlamentari: sarebbe questo il pericolo maggiore, anche per i lavoratori (*Vivi applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo - Molte congratulazioni*).

ORESTE TOFANI si chiede che cosa il Governo intenda quanto afferma di voler salvaguardare i diritti acquisiti: il provvedimento non va certo in questo senso e, mirando a prolungare il periodo di lavoro delle generazioni anziane, smentisce lo scialbo paternalismo del riferimento ai giovani, contenuto nell'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri. Infatti, il problema dei giovani consiste nella disoccupazione, che in questo modo verrà accresciuta. Deplorevole è anche l'allarmismo di un richiamo alla bancarotta, dovuta semmai ad un servizio del debito pubblico che non può venire posto a carico dei lavoratori e dei pensionati.

V'è grave disinformazione sul problema delle pensioni, sia per quanto riguarda lo stato delle gestioni, sia per quanto attiene al confronto con altre realtà europee.

Se v'è squilibrio nel sistema pensionistico, esso deve venire corretto attraverso tagli agli sprechi e alle spese inutili: in tal senso darà il suo contributo il gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

GINO GIUGNI esprime apprezzamento per il disegno di legge del Governo a nome del gruppo dei democratici: il provvedimento infatti non è volto solo a realizzare

risparmi, ma predisporre una riforma organica del settore, come richiesto in occasione dell'approvazione della manovra finanziaria per il 1994.

Da questa riforma dipende la credibilità dell'Italia: si tratta di una tappa fondamentale per la stabilità economica e politica che non può essere disattesa.

Peraltro il provvedimento non è inenunciabile: i tempi di entrata a regime del nuovo sistema, che inevitabilmente coinvolgono il tempo di una generazione, potrebbero essere accelerati, mentre una maggior decisione è auspicabile in materia di pensionamenti anticipati.

Sul piano dell'equità, si dovrebbe ad esempio riconoscere la posizione di coloro che hanno iniziato a lavorare a quattordici anni.

Maggiore equità e maggiore rigore potrebbero conseguirsi se l'atteggiamento ostruzionistico di taluni e la volontà conservatrice di altri non obbligheranno ad una blindatura del testo: allora sì che il Parlamento sarebbe scavalcato, annullandose l'autonomia e la dignità.

È invece opportuno ricondurre gli emendamenti alla loro funzione, che è quella di cambiare il testo, non di ritardarne l'iter accentuando gli aspetti spettacolari del dibattito (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici, progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano*).

LELIO LANTELLA dichiara che il gruppo federalisti e liberaldemocratici terrà un atteggiamento costruttivo nei confronti del provvedimento.

Il principio contributivo non garantisce in sé né trasparenza né certezza, mentre il progetto di riforma delinea un sistema di accentramento delle posizioni previdenziali, che il Presidente del Consiglio preferisce definire con il termine di armonizzazione.

Si parla tanto di solidarietà, soprattutto nei confronti dei lavoratori immigrati: ma con questo provvedimento si attenua la solidarietà nei confronti delle famiglie, penalizzate dalle nuove disposizioni in materia di reversibilità. Nel progetto di ri-

forma è infine assente il principio di libertà di scelta dei cittadini fra un sistema pubblico e privato.

Queste sono, in conclusione, le perplessità sul provvedimento da parte del suo gruppo, che attenderà la fine della discussione per definire il proprio orientamento complessivo (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici*).

PIERLUIGI PETRINI ricorda che per vent'anni si è costruito un sistema previdenziale squilibrato, destinato al crollo, e tale da non tener conto le caratteristiche del sistema sociale. Si è puntato sulla variabile delle aliquote contributive provocando una serie di effetti negativi. Inoltre il sistema contributivo è stato usato come strumento politico per avere clientela da sfruttare a fini elettorali, permettendo, addirittura, pensionamenti dopo quattordici anni sei mesi e un giorno.

Vi è quindi la necessità ineludibile di riformare il sistema e chi si oppone percorre la linea della demagogia.

Occorre infatti garantire ai lavoratori il diritto ad avere una pensione.

È necessario un confronto serio e argomentato sulla riforma, a nulla giovando la presentazione di migliaia di emendamenti. Solo così gli elettori possono essere messi in condizione di valutare le diverse posizioni.

Con riforme strutturali e costituzionali si può realizzare il passaggio alla seconda Repubblica.

Il gruppo della lega nord è favorevole alla riforma, che è improrogabile. Con essa si va con gradualità verso l'uguaglianza del trattamento pensionistico, e si afferma il principio della capitalizzazione. Si è detto che il Parlamento è stato depauperato dall'accordo Governo-sindacati sulla riforma: invece, se il Parlamento saprà affrontare il provvedimento con serietà affermerà la propria dignità (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

ADRIANO TESO sottolinea l'importanza della materia su cui verte il provvedimento in esame.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Per questo, è importante che esso venga approvato con un largo consenso e con alcuni miglioramenti che rendano più efficace la previdenza complementare, accelerino l'entrata a regime del sistema ed eliminano alcuni pericoli insiti nel modo di calcolo dei trattamenti previsto nel disegno di legge n. 2549. Occorre altresì valorizzare la libertà dell'individuo nella scelta della previdenza integrativa, così come la responsabilità e la professionalità dei gestori dei fondi: la maggiore libertà di scelta renderà più efficiente l'intero sistema. In questo senso il gruppo di forza Italia darà il suo contributo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo integrale del suo intervento.

PRESIDENTE lo consente.

PIETRO CERULLO rileva che un tema così importante avrebbe richiesto un più ampio dibattito parlamentare: si chiede invece oggi alla Camera di ratificare decisioni assunte dal Governo.

Quanto al merito del provvedimento, esso appare iniquo, poiché impone ingenti sacrifici ai lavoratori, caratterizzandosi per una visione economicistica e mercantile. Il rigore si dovrebbe invece applicare in materia fiscale, nella amministrazione dello Stato, riducendo le aree del privilegio piuttosto che imporre un iniquo onere di solidarietà ai cittadini bisognosi (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberal-democratici*).

ADRIANA POLI BORTONE rileva che il provvedimento contiene ben dieci deleghe, fra le quali una relativa alle donne casalinghe ed una concernente la previdenza in agricoltura, entrambe inadeguate.

L'aspetto più rilevante è che, in base alle parole del deputato Petrini, con questo provvedimento si entra finalmente nella seconda Repubblica: con un provvedimento di stampo consociativo sostenuto dal partito popolare di Bianco e De Mita, dal partito democratico della sinistra, e dalla triplice sindacale — che alcuni mesi fa portava in piazza i lavoratori per manifestare contro il progetto di riforma del Governo Berlusconi.

Ed è con questo provvedimento, con buona pace dei lavoratori, che il gruppo della lega nord pensa di dare inizio alla seconda Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

TOTI MUSUMECI, a nome del gruppo del centro cristiano democratico, sottolinea l'importanza della riforma e fa presente che gli emendamenti presentati dal suo gruppo non hanno scopo ostruzionistico, ma di miglioramento del testo, come quelli in materia di integrazione al minimo di aggiornamento delle pensioni secondo l'indice ISTAT, di maggior equità delle pensioni dei lavoratori autonomi.

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 4 luglio 1995, alle 9:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (2549);

PARLATO ed altri: Esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati (141);

BOLOGNESI ed altri: Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti di contribuzione e di cumulo dei redditi ai fini previdenziali (181);

POLI BORTONE: Modifica all'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, in materia di collocamento a riposo del personale della scuola (221);

POLI BORTONE, MUSSOLINI: Modifica all'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, in materia di requisiti reddituali soggettivi per l'integrazione del trattamento minimo pensionistico (227);

POLI BORTONE: Estensione a tutte le categorie di insegnanti del diritto al riscatto degli anni del corso di laurea ai fini pensionistici (264);

POLI BORTONE: Norme in materia di ricongiunzione dei periodi di contribuzione assicurativa (265);

POLI BORTONE: Modifica all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, in materia di ripristino del diritto di opzione della donna lavoratrice per il proseguimento dell'attività lavorativa sino al compimento del sessantesimo anno di età (276);

PROVERA: Norme per la liquidazione dei fondi integrativi di previdenza per il personale confluito nel Servizio sanitario nazionale ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (313);

PROVERA: Disposizioni in materia di riscatto del periodo di studi per il conseguimento del diploma di infermiere professionale e di vigilatrice d'infanzia (314);

PARLATO ed altri: Norme in materia di sgravi contributivi a favore delle aziende a carattere stagionale del Mezzogiorno (321);

PARLATO ed altri: Norme per la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (367);

TREMAGLIA ed altri: Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia (421);

TREMAGLIA ed altri: Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (422);

PARLATO ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 942, per il riconoscimento dell'anzianità pregressa ai dipendenti dell'ex Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato collocati in quiescenza nel periodo dal 2 luglio 1977 al 31 dicembre 1980 (440);

SARTORI: Abrogazione dei commi 11, 12, 13, 14 e 15 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernenti il contributo previdenziale obbligatorio a carico di talune categorie di lavoratori autonomi (452);

AGOSTINACCHIO ed altri: Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (519);

LIA: Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (626);

MAGRI: Modifica dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, concernente disciplina del cumulo tra pensione e attività di lavoro autonomo (710);

MAGRI: Norme per la graduale riduzione dell'importo mensile delle pensioni

di invalidità concesse ai sensi della legge 3 giugno 1975, n. 160, in base alla ridotta capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato (711);

MAGRI ed altri: Modifiche all'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, in materia di abolizione dell'integrazione al trattamento minimo e per la concessione dell'assegno perequativo sociale ai pensionati ultrasessantacinquenni titolari di posizione assicurativa di importo inferiore al minimo (712);

COLUCCI ed altri: Disciplina dell'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e gli architetti (782);

PETRELLI ed altri: Nuove norme in materia di contributi agricoli unificati (819);

SCERMINO: Abrogazione delle norme concernenti la facoltà dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici non economici di rimanere in servizio per un biennio oltre il limite di età per il collocamento a riposo (838);

ROSITANI e VALENSISE: Equiparazione del trattamento pensionistico per il personale civile dello Stato che ha prestato servizio militare (844);

MARENCO ed altri: Norme per assicurare il passaggio dell'iscrizione della posizione previdenziale dei comandanti e direttori di macchina di nave dall'INPS all'INPDAI (906);

COLUCCI ed altri: Norme in favore dei lavoratori sordomuti di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482 (1048);

GIANFRANCO RASTRELLI ed altri: Interventi in materia previdenziale per i lavoratori italiani residenti all'estero (1055);

MORONI: Modifiche della legge 3 gennaio 1960, n. 5, in materia di riduzione dell'età pensionabile per gli addetti all'attività di estrazione del marmo (1067);

CARLI: Norme per la ricongiunzione a fini pensionistici dei periodi di iscrizione agli albi professionali dei liberi professionisti (1101);

CORDONI: Istituzione del Fondo di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia (1105);

CORDONI ed altri: Estensione ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del marmo e del porfido delle disposizioni della legge 3 gennaio 1960, n. 5, concernente la riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere (1106);

BENETTO RAVETTO: Modifica del comma 26 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di iscrizione all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (ENPAV) (1138);

SBARBATI: Norme per l'ammissione al riscatto dei periodi non coperti da contribuzione per gli esercenti l'attività di agente e rappresentante di commercio (1387);

INNOCENTI ed altri: Norme in materia di integrazione delle pensioni al trattamento minimo (1408);

LIA: Norme per il rinvio della riscossione dei contributi agricoli unificati nel Mezzogiorno d'Italia (1447);

SELVA ed altri: Modifica dell'articolo 25 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, in materia di trattamento pensionistico a favore degli agenti e rappresentanti di commercio (1514);

MARIO MASINI ed altri: Modifica alla tabella A allegata al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, in materia di attività industriali (1564);

BERNARDELLI ed altri: Norme in tema di revisione delle pensioni di invalidità (1606);

SELVA: Ricostituzione della Cassa delle pensioni civili e militari dello Stato (1691);

MURATORI: Abrogazione dell'articolo 25 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, in materia di trattamento pensionistico a favore degli agenti e rappresentanti di commercio (1723);

BERLINGUER ed altri: Riforma del sistema pensionistico e istituzione di un assegno sociale per i cittadini anziani (1784);

POLI BORTONE ed altri: Riforma della previdenza in agricoltura (1939);

BARTOLICH ed altri: Norme in materia di corresponsione dei trattamenti previdenziali ai residenti nel comune di Campione d'Italia (1950);

BERTINOTTI ed altri: Riforma della normativa che disciplina i diritti previdenziali dei lavoratori italiani emigrati all'estero (1983);

BACCINI: Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente (2015);

de GHISLANZONI CARDOLI ed altri: Norme previdenziali in materia agricola (2047);

CAPITANEO ed altri: Modifica all'articolo 2 della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante riforma del sistema previdenziale forense (2049);

URSO ed altri: Modifiche alla legge 2 febbraio 1973, n. 12, recante disposizioni in materia di natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (2067);

COCCI ed altri: Norme in tema di riordino del sistema previdenziale (2095);

BOGHETTA e COCCI: Norme per il riconoscimento ai fini pensionistici degli aumenti contrattuali a favore dei dipendenti dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato cessati dal servizio nel periodo 1° gennaio 1981-31 dicembre 1992 (2108);

GASPARRI: Norme per il recupero dei miglioramenti pensionistici arretrati dei ferrovieri (2153);

FIORI: Norme per l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni del personale in attività di servizio (2155);

ALOI ed altri: Modifica all'articolo 13 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e nuove norme concernenti la facoltà di riscatto ai fini pensionistici, per i dipendenti civili dello Stato, del diploma di scuola media superiore (2179);

VOCCOLI ed altri: Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, ed al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, recanti norme previdenziali concernenti i lavoratori impegnati in attività usuranti e particolarmente usuranti o che risultino inabili alla propria mansione (2214);

RAVETTA: Modifica all'articolo 13 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di trattamenti pensionistici anticipati (2301);

GIANFRANCO RASTRELLI ed altri: Norme per la determinazione dei criteri di calcolo delle pensioni in regime internazionale (2326);

MAZZUCA: Norme per il conseguimento del diritto alla pensione obbligatoria di vecchiaia per i lavoratori collocati a riposo prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 (2332);

BERNARDELLI ed altri: Riforma del sistema previdenziale (2433);

LEMBO ed altri: Istituzione dell'Istituto nazionale per la previdenza agricola (2463);

GHIROLDI ed altri: Modifica dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di iscrizione all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (2520);

BONAFINI ed altri: Riforma del sistema previdenziale ed assistenziale (2539);

VOCCOLI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 7, comma 9, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, in materia di pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (2570);

— *Relatori: Sartori, per la maggioranza; Carazzi, di minoranza. (Relazione orale).*

La seduta termina alle 19,35.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario del 29 giugno 1995, a pagina 3, prima colonna, ventitreesima riga, deve leggersi « nella seduta di ieri » e non « nella seduta odierna », come stampato.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,25.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA12-209
Lire 1000